

Quando un padrone-sindaco democristiano spara sugli operai

# Salvare la patria in quel di Vanzago

Manovre per scagionare l'industriale Cantoni mentre piovono denunce contro i lavoratori  
Perché non ci sono stati elevati «messaggi» - Le disavventure di un povero padrone



Il sindaco di Vanzago, Uilisse Cantoni

I nostri lettori, e anche quelli dei giornali di altre parti che, su pure metodi e balbettando, sono stati costretti ad occuparsene, sanno come è andata la faccenda di Vanzago. E' andata così: A Vanzago c'è una fabbrica e c'è un sindaco. Il sindaco si chiama Cantoni e democristiano ed è anche padrone della fabbrica. E' anche padrone in altre cose, riserve di caccia, grosse cilindrate, ma lasciamo stare. Quel che conta è che il signor Cantoni ritiene di essere padrone non solo della fabbrica ma anche degli operai che vi lavorano dentro. Il che, ovviamente, non può invece essere lasciato stare. Questa, infatti, come capita ormai molto spesso in Italia, era, ed è, anche l'opinione di molti operai della fabbrica di Vanzago. Operai, metalmeccanici. I quali, essendo in lotta per il contratto, non solo speravano ma chiedevano di poter parlare con il signor Cantoni. Nella sua doppia veste di sindaco del paese e di padrone della fabbrica, costui aveva, ovviamente, il dovere preciso di stare a sentire che cosa avevano da dirgli gli operai.

Invece, no. Convinto che la sua doppia carica di primo cittadino e di padrone precludesse per lui una sorta di diritto dovere di fare come gli pare, il sindaco padrone si comportava così: come

sindaco non riceveva gli operai in quanto cittadini, come padrone non li riceveva in quanto operai, scaricandoli sulla segreteria. E del resto aveva pensato il signor Cantoni, che li riceva a fare? Sia come sindaco che come padrone, per lui gli operai avevano una parte, come cittadini di Vanzago che si permettono di chiedere alla giunta di occuparsi degli operai: tutto così operai che precedevano di padrone. La vangelica giusta mercede che, come è noto, per il padrone è giusta solo e non attacca la legge del massimo profitto. Una legge, questa che pur non essendo richiamata dal Vangelo, per il padrone è anche sacrosanta e democratica. E sacra quanto un comandamento.

## A San Vittore

Conclusione? I fatti lo sanno. Giunti che siamo, la mattina del giorno 3 dicembre, alcuni operai e sindacalisti nell'ufficio del signor Cantoni padrone, per ricoprirgli di venire in comune a parlare con gli operai come sindaco, il signor Cantoni fa una cosa sempre essenda: si mette a prendere il Breda automatico, lo carica, e, visti gli operai, spara mandandoli a quel paese. Di sacrosanta, il Cantoni,

torna indietro nel suo ufficio, e si ripara con un altro fucile. Poi ci ripensa, scappa, si consulta con qualche avvocato, si costituisce e, finalmente, finisce anche a San Vittore.

E a questo punto la «conclusione» della vicenda si riapre. Poiché il signor Cantoni è un signore e non è un operai, il magistrato magistrato, sottile, profondo, dussini e delicatissimi. Che il Cantoni abbia sparato, non c'è dubbio alcuno. Che alcuni operai siano stati feriti, «alla casa» del padrone, è altrettanto certo. Ma che significava? Sparò il Cantoni in aria? Sparò a mezz'altezza? Il colpo partì per sbaglio? A chi cosa, vocazione, grave? A chi la «pattina di testa»? A chi lesione «volontaria»? O a chi lesione «corporea»? E la sparatoria? Non fu per caso il colpo di facile tirato per difenderla dai visitatori? E a proposito di «volontarie lesioni», si sono Ma come, dove? Di stesca? Di taglio? Di punta? Dall'alto? Dal basso? Qui c'è un altro punto da considerare: il signor Cantoni, per quanto è noto, è un signore e non è un operai. E per questo, proprio di denunce e imputazioni, si forse il Cantoni potrà essere accusato di un fatto, e cioè di non si se se volentieri o colposamente questi «volontarie lesioni» di omicidio? E, comunque, si potrebbero

anche denunciare. Dalla parte, questo signor Cantoni, potrebbe essere «scarcato». Si può vedere. In fondo non è molto nessuno a Vanzago. E non ci sono altri cittadini elettori del sindaco padrone che sottoscrivono petizioni per averlo libero? E' stato dunque un pensiero nel detto: «Un gesto inconsulto», come ha scritto il *Popolo*.

## «Competitivi»

Ma di chi è la colpa? Qui, si vuole, la colpa è di quegli operai che non si rendono conto, esigono troppo, non capiscono quanti problemi quanti guai, ha un povero padrone. E questi sindacati? Sembrano a volte un po' troppo, a non rendersi conto nemmeno loro, che la Patria se viene esportata, deve avere un'industria competitiva. E come si fa ad essere competitivi, se bisogna pararsi tutti gli operai? Lo ha detto tanto bene, La Malfa. Ma operai e sindacati, invece. Non stanno a sentire. E non dicono che uno perde la pazienza. Che minaccia. Che fa le serrate. Che sospende. Che minaccia lo squallido del MSI. Che tira fuori l'aula e spara. Per forza. E così è. Così sta andando. E tra qualche giorno, se il meccanismo andrà avanti co-

si come si è messo in moto, il caso Vanzago sarà, in sotto, il sindaco padrone, non a piede libero. Alcuni operai, i più «ribelli», saranno denunciati. E la Patria sarà salva a Vanzago.

Ci domandiamo che cosa sarebbe avvenuto, che cosa avrebbe dovuto leggere sul *Corriere della Sera*, sul *Tempo*, nelle relazioni dei parlamentari, se a Vanzago, quel 3 dicembre, non ci fosse stato il fucile non lo avesse un braccato un sindaco padrone (e coindustrialista) ma un operaio. Ci da l'abbigliamento solo dall'idea di quale soluzione avrebbe assunto la denuncia morale della «volontaria lesione» di Spadolini, se a Vanzago fosse stato il sindaco padrone.

Ma un'altra cosa è stata invece, quattro operai, e che cosa sono, in fondo, quattro operai, «ribelli», di Vanzago? No, non è niente, tant'è vero che quando un padrone gli ha sparato addosso, non sfoltendo un sospiro, a torto dell'ANSA, scruolando avidi il televisore, non abbiamo trovato traccia di importanti messaggi in vati da Roma al sindaco di Vanzago per protestare, o per trattare, contro l'uso della violenza, in nome di altri principi, sui quali che profumi

Maurizio Ferrara



Documento di un assassinio: legato, torturato e ucciso, un partigiano vietnamita viene scaraventato in una fossa che un bulldozer è già in marcia per ricoprire di terra, nascondendo così ogni traccia del delitto

SI MOLTIPLICANO LE TESTIMONIANZE SUI MASSACRI CHE STANNO SCONVOLGENDO L'AMERICA

# Gli assassini di Song My

- Le vere origini della strage - Dal disprezzo razzista verso i «dinks» alla responsabilità individuale del tenente Calley - Chi è che trasforma i «buoni figli» americani in massacratori di donne e bambini? Come il soldato Meadlo ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo
- Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti - Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili



Il tenente William Calley (a destra), principale imputato della strage di Song My, mentre si reca al Pentagono accompagnato dal suo difensore, maggiore Raby

NEW YORK. E' il massacro di Song My. Un'operazione americana, una strage, e un'indagine. Il tenente Calley, il principale imputato della strage di Song My, è stato condannato a un anno di carcere. Il servizio segreto americano ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo. Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti. Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili.

La vicenda di Song My ha una prima ancora dell'arrivo del contingente Usa in Vietnam, il servizio segreto americano ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo. Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti. Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili.

La vicenda di Song My ha una prima ancora dell'arrivo del contingente Usa in Vietnam, il servizio segreto americano ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo. Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti. Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili.

La vicenda di Song My ha una prima ancora dell'arrivo del contingente Usa in Vietnam, il servizio segreto americano ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo. Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti. Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili.

La vicenda di Song My ha una prima ancora dell'arrivo del contingente Usa in Vietnam, il servizio segreto americano ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo. Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti. Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili.

La vicenda di Song My ha una prima ancora dell'arrivo del contingente Usa in Vietnam, il servizio segreto americano ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo. Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti. Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili.

La vicenda di Song My ha una prima ancora dell'arrivo del contingente Usa in Vietnam, il servizio segreto americano ha raccontato in tv l'assassinio di un bimbo. Dall'operazione Pinkville all'operazione Fenice: quasi diciannovemila funzionari civili vietnamiti uccisi dal servizio segreto come «sospetti» comunisti. Anche il genere di Johnson implicato negli stermini di massa dei civili.

Il GRP del Vietnam del Sud

## Disposti a creare condizioni perché gli USA escano con onore dalla guerra

## Tonnellate di bombe

## Abbattuti 2 elicotteri

Hart Colin